



ORE 12

giovedì 3 marzo 2022 - Quotidiano d'informazione - Anno XXIV - Numero 48 - € 0,50 - www.ore12.net

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Aperto dalla Corte penale Internazionale un fascicolo sulla guerra scatenata da Putin ed il principale indiziato è il capo del Cremlino In Ucraina crimini contro l'umanità

Mentre prosegue incessante in Ucraina, l'avanzata, i lanci di missili ed i bombardamenti delle città, la comunità internazionale cerca di trovare canali diplomatici e di trattativa per fermare il conflitto. Sono tentativi di ottenere una tregua sotto le bombe. Intanto sarebbero ormai centinaia le vittime tra i civili, e tra queste molti bambini e per questo motivo il procuratore capo della Corte penale internazionale Karim Khan, ha aperto un'indagine su possibili crimini di guerra e crimini contro l'umanità in Ucraina. L'inchiesta, ha spiegato, esaminerà i presunti crimini commessi prima dell'invasione russa, ma ha aggiunto che "data l'espansione

del conflitto negli ultimi giorni, è mia intenzione prendere in considerazione ogni crimine commesso da qualsiasi parte in conflitto, in qualsiasi parte del territorio". Secondo il procuratore, "c'è una base ragionevole per ritenere che siano stati commessi in Ucraina sia presunti crimini di guerra, sia crimini contro l'umanità". Karim Khan ha spiegato che "è mia intenzione che questa indagine riguardi anche eventuali nuovi presunti reati che rientrano nella giurisdizione del mio ufficio e che sono commessi da qualsiasi parte in conflitto e in qualsiasi parte del territorio dell'Ucraina".

Servizi all'interno



In un video la candidatura di Roma all'Expo 2030

Alla vigilia della partenza per Dubai lanciata la sfida della Capitale. Al centro dei pensieri la convivenza urbana

Alla vigilia della partenza per Dubai della delegazione italiana, gli account di Expo 2030 Roma hanno lanciato un video in cui il sindaco di Roma, Roberto Gualtieri, presenta la candidatura della Capitale. Nel video della durata di due minuti, il sindaco cammina lungo il Tabularium, l'Archivio Pubblico dell'antica Roma, e racconta come la Capitale sia

pronta per affrontare le grandi sfide del futuro: "Cultura, natura e innovazione si fondono in una rigenerazione che accompagna le persone verso una nuova era".

"Sono Roberto Gualtieri, sindaco di Roma, sono entusiasta di poter presentare la candidatura di Roma per un evento così stimolante come l'Esposizione universale - spiega il primo cit-

tadino nel video - La trasformazione urbana è vista sempre di più come un punto di svolta e Roma è pronta a fare la sua parte. Il nostro progetto per Roma Expo 2030 indicherà un modo nuovo di promuovere la convivenza urbana. Roma è il posto giusto per discutere questi temi, perché cultura, natura e innovazione sono parte della nostra identità".

I numeri del centro studi Confesercenti Spinta inflattiva, in Italia sono a rischio 4 miliardi di consumi

Il dato sull'inflazione al consumo di febbraio conferma, purtroppo, la fase molto critica sul fronte dei prezzi dell'energia. Si continuano a registrare aumenti a due cifre rispetto allo scorso anno, fino a sfiorare il 100%, per il secondo mese consecutivo, nel caso dei beni energetici regolamentati, con una erosione dei bilanci di famiglie e imprese in una misura probabilmente mai vista sinora.

E con la prosecuzione della crisi ucraina, è difficile intravedere prospettive di miglioramento a breve termine. Così, in una nota, l'Ufficio economico Confesercenti commenta le stime preliminari sui prezzi al consumo diffuse oggi da Istat. Gli effetti del caro-energia si stanno diffondendo ai diversi settori, come testimonia la crescita generalizzata dei prezzi dei beni, tanto che il dato medio è cresciuto di 1 punto in un solo mese, sfiorando il 6%. Se dovesse continuare questo percorso in salita, si rischia di registrare un'inflazione a fine anno che supererà ogni previsione, con una riduzione, tra l'altro, dei consumi diversi dalle spese obbligate di 4 miliardi solo nel 2022.

Servizi all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

ppn news

Redazione Tel. 06-45203991 r.a. - Fax 06-23110577
Email: redazione@ppnnews.it

SEGUICI SU

Allarme commercio, in nove anni scomparse 100mila attività

Effetto desertificazione nelle città

I numeri della Confcommercio

Settima edizione dell'osservatorio sulla demografia d'impresa dell'Ufficio Studi Confcommercio. Presentata un'analisi sui cambiamenti del commercio e delle imprese nelle città italiane negli ultimi dieci anni, con particolare riguardo ai centri storici. "Non abbiamo mai detto e non diremo mai che le nostre città e i nostri centri storici corrono un rischio di desertificazione stanno semplicemente cambiando aspetto". Così il direttore dell'Ufficio Studi di Confcommercio, Mariano Bella, ha presentato la settima edizione dell'Osservatorio sulla demografia d'impresa nelle città italiane realizzata in collaborazione con il Centro Studi delle Camere di Commercio G. Tagliacarne. Sono state escluse dallo studio le città di Milano, Napoli e Roma perché non è possibile fare una distinzione tra centro storico e non centro storico. Non abbiamo mai detto e non diremo mai che le nostre città corrono un rischio di desertificazione stanno semplicemente cambiando Per i 120 comuni è stato analizzato, dal 2008 a giugno 2021, l'andamento dello stock delle imprese del commercio al dettaglio, inclusi gli ambulanti, ripartito in 11 categorie merceologiche, e dei settori degli alberghi e delle attività di ristorazione. La voce "altro commercio" riguarda sostanzialmente le società che vendono online e porta a porta, i distributori automatici e le vendite per corrispondenza. Le imprese sono state suddivise in base alla location della propria attività: centro storico (CS) e resto del territorio comunale (NCS, non centro storico). Macro-trend totale Italia: tutte le attività ammontano a circa 921mila unità circa, di cui 467mila riguardano il commercio al dettaglio in sede fissa. In nove anni sono scomparsi quasi 85 mila negozi fisici, di cui quasi 4.500 durante la pandemia. "Numeri - ha detto Bella - che potrebbero essere peggiori nella realtà perché ristori e cassa integrazione hanno congelato la demografia". Inoltre, è immaginabile qualche ritardo delle camere di commercio nella pulizia dei registri; poi, una quota di queste chiusure è dovuta a un processo di selezione e di effi-



cienze che non implica una riduzione dei livelli di servizio. Ma una grossa parte della riduzione è dovuta, purtroppo, alla stagnazione dei consumi di tipo strutturale che affligge l'Italia da tanto tempo. Oggi i consumi in termini reali sono sotto i livelli del 1999 e lo stesso parametro in termini pro capite si colloca sotto i valori del 1998, cioè 17.297 euro del 2021 contro i 17.708 euro di 25 anni fa. Se sommiamo le perdite di ambulanti a quelle del commercio in sede fissa in nove anni spariscono quasi 100mila attività. Nel lungo termine crescono, invece, le attività legate al turismo. Sembra che esse siano cresciute anche durante la pandemia, un aspetto che verrà analizzato e chiarito più avanti. A completare i grandi trend c'è la distinzione delle imprese per cittadinanza del titolare: tra il 2012 e il 2021 le imprese nel complesso di tutti i settori economici sono stabili in numero, effetto di un calo di circa 190mila unità delle italiane e di un analogo incremento delle straniere (la cui quota passa dal 7,8% del totale al 10,6%). Nel commercio spariscono 200mila imprese italiane e ne emergono quasi 120 mila straniere. La quota delle straniere quasi raddoppia in nove anni: dal 10,7% al 19,1%. Stesse dinamiche per l'occupazione: stabile quella degli italiani, in crescita dell'11% quella degli stranieri; e anche qui, considerando il commercio, gli alberghi e i pubblici esercizi, a fronte di 150mila italiani in meno ci

sono 70mila stranieri in più. "Sui centri storici - ha osservato Bella - c'è una prima evidenza meritevole di attenzione: la riduzione del dettaglio fisso è leggermente superiore a quella fuori dai centri storici, ma va considerato che il conteggio sconta una diversa struttura urbanistica tra centri e non centri". Infatti, perdere 4 negozi fuori dal centro magari vuole dire che cinque hanno chiuso e uno più grande ha aperto, con un saldo di meno 4. Nel centro storico queste sostituzioni sono tecnicamente molto più difficili; è per questa ragione che, per quanto riguarda il commercio fisso, le riduzioni nei centri pesano di più proprio con riferimento all'eventuale riduzione dei livelli di servizio. Per quanto riguarda il commercio ambulante, prosegue il processo di razionalizzazione di questo comparto, dentro e fuori dai centri storici. È sempre positiva la dinamica dei pubblici esercizi, anche se la qualità dell'offerta, causa effetto composizione, rischia di deteriorarsi. Infine, va evidenziata la radicale differenza delle dinamiche tra città del Sud e del Centro-Nord, un primo elemento che può far sospettare di un certo disordine evolutivo nella demografia di queste imprese: va benissimo l'accentuazione della vocazione turistica dell'Italia nell'ultimo decennio, pure tra mille difficoltà. C'è, però, qualche punto interrogativo sul fatto che il numero di alberghi in senso lato nei centri storici del Mezzogiorno sia

cresciuto dell'89,3% contro un più "normale" 34% del Centro-Nord. Stessa cosa per le periferie e stessa cosa per bar e ristoranti: questo significa che potrebbero esserci problemi di qualità dell'offerta. I numeri del commercio al dettaglio sono discretamente brutti anche durante la pandemia, tenendo conto del congelamento delle dinamiche demografiche. E sono peggiori nei centri-storici piuttosto che nel resto delle aree delle città. Ipotizzare che i nostri centri storici siano tutti destinati a un ineluttabile spopolamento e desertificazione è una congettura sbagliata e infatti è contraddetta dai dati. All'interno delle città ci sono tipologie di negozi che crescono, e anche molto. Vediamo le dinamiche negli ultimi nove anni per i principali settori: il -16,4% del dettaglio in sede fissa nei centri storici si compone di perdite moderate dei negozi che vengono beni essenziali, come gli alimentari, o che offrono servizi sempre nuovi e più complessi, come le tabaccherie che gestiscono per i clienti anche servizi amministrativi e finanziari, oltre che vendere merci tradizionali. È abbastanza evidente, poi, un effetto composizione dei consumi sulla demografia d'impresa: crescono negozi di telefonia, computer e infotainment domestico e crescono le farmacie. Salute e tecnologia sono poli attrattori dei consumi negli ultimi 20 anni e in particolare negli ultimi 10. Il resto è in discesa, soprattutto i consumi tradizionali: cade il numero di negozi di abbigliamento, calzature, libri, giocattoli, mobili, ferramenta. Questi negozi escono dai centri storici, anzi quasi scompaiono, per trasformarsi nell'offerta delle grandi superfici specializzate fuori dalle città, oppure si riagggregano nei centri commerciali ultra-periferici. Un fenomeno che comporta una minaccia per la vitalità delle nostre città. Niente di nuovo sul fronte carburanti: ormai l'urbanistica dei nostri centri storici ne prevede la sostanziale espulsione e il ricollocamento fuori dai circuiti più strettamente cittadini.

giovedì 3 marzo 2022

Speciale Commercio

➔ da pag. 2

È importante notare che la pandemia acuisce questi trend di lungo termine e lo fa con una precisione chirurgica. I settori che hanno tenuto o che stavano crescendo cresceranno ancora, quelli in declino rischiano proprio di scomparire dai centri storici. Il declino del commercio ambulante è legato anche alla razionalizzazione dei posteggi proprio nei centri storici anche per combattere le forme di abusivismo nel settore. Il quale conserva, comunque, una posizione di rilievo sia sul piano economico che sul piano della vivibilità del centro urbano, continuando a svolgere un ruolo di complementarità rispetto alle altre forme della distribuzione commerciale, soprattutto nelle zone dove tendono a scomparire i negozi in sede fissa, in particolare, quelli che vendono prodotti alimentari. Rimane un obiettivo fondamentale che questo canale di vendita sia supportato nella transizione verso un nuovo assetto. Crescono alloggio e ristorazione e non è una novità. Abbiamo già evidenziato in passato che una città che si rivolge solo a cittadini-consumatori di passaggio non va verso un equilibrio stabile: con il passare del tempo, una città senza negozi tradizionali diventerà meno gradevole anche per i turisti. Con la pandemia questi temi sembrano assumere una connotazione particolarmente grave. Se sul commercio i trend sono chiari, resta da spiegare perché anche durante gli ultimi anni i registri camerali segnalino una crescita delle attività più colpite dalla crisi, quelle in qualche misura legate al turismo in senso lato, cioè alberghi e pubblici esercizi. In apertura abbiamo visto una crescita tra la fine del 2019 e la metà del 2021 pari all'1,7%, pari a circa 5.600 attività. Certamente ci sono problemi relativi alle cancellazioni effettive e d'ufficio, ci sono questioni relative al congelamento delle attività e all'attesa da



parte degli imprenditori di capire se, anche grazie ai ristori, sarà possibile ripartire. Che molte strutture siano chiuse e appaiano come vive nei registri è un fatto certo di cui si ha evidenza in termini di spesa sul territorio: rispetto ai livelli di consumi pre-Covid, ristorazione e alberghi sono ancora distanti con percentuali comprese tra il -20% e il -35%. Partendo dagli alberghi effettuiamo la distinzione tra alberghi propriamente detti e altre strutture ricettive, le quali ultime hanno connotazioni poco strutturate; in più distinguiamo tra città d'arte - qui ne abbiamo scelte tre importanti - e il resto dei comuni medio-grandi oggetto di questo monitoraggio. Si vede bene che a crescere sono le strutture di alloggio tipo B&B o appartamenti per soggiorni brevi o di altro genere, mentre gli alberghi veri e propri sono fermi. Se guardiamo alle città d'arte le cancellazioni di strutture tradizionali sopravanzano le eventuali poche iscrizioni, determinando un saldo negativo dell'1,9%. Quindi questo conferma le nostre paure: nei centri storici delle città, soprattutto quelle più vocate al turismo, alla riduzione degli esercizi commerciali la pandemia ha inflitto il fenomeno del tutto nuovo della ridu-

zione degli alberghi favorendo una crescita tumultuosa delle altre attività di alloggio. Rimane da capire la dinamica dell'aggregato bar e ristoranti; separando i bar dal resto, questi appaiono in riduzione piuttosto netta ed è quasi doppia, negli ultimi due anni, nei centri storici delle città d'arte rispetto agli altri centri storici. Infine, analizziamo la ristorazione. Il problema è che l'Istat mette dentro attività piuttosto eterogenee dentro l'ATECO 51: dai ristoranti veri alle friggitorie ai take away e così via. Insomma, accanto ai locali con vero e proprio servizio c'è tutta l'area dello street food. È pertanto complesso stabilire i movimenti rilevanti che determinano questa strana crescita in tempi di pandemia. Qualche congettura affidabile si può fare; la prima è l'effetto composizione determinato da uno spostamento tra sotto-codici ATECO all'interno degli aggregati, l'abbiamo in parte visto nella chart precedente: una quota dei bar si è trasformata in esercizi con somministrazione (il permesso di tenere per esempio i tavolini all'aperto con maggiore facilità ha spinto in questa direzione). Inoltre, una quota di ristorazione senza somministrazione, tipo take away si è mossa nella stessa

direzione e questo lo vediamo indirettamente dall'incremento di quota di imprenditori stranieri nella ristorazione tradizionale che provengono da quella senza somministrazione. È presto e sarebbe comunque improprio parlare di una riduzione della qualità della ristorazione, soprattutto nei nostri centri storici, ma senz'altro è un tema da seguire da vicino, anche perché collegato alle criticità che variamente emergono sulla gestione della movida. Un ultimo aspetto è la relazione tra commercio fisico e commercio on line. "Resta confermato - ha detto Bella - l'elevato grado di sostituibilità tra canali fisici e canale virtuale, sebbene la riduzione del numero dei negozi abbia largamente a che fare con la stagnazione dei consumi e un naturale processo di ricerca di efficienza della distribuzione commerciale (omnicanalità, economie di scala, produttività)". Va comunque ricordato che il commercio online ha aiutato e aiuta molti negozi a fare business meglio e in modo più innovativo rispetto al passato: ma in termini macroeconomici, prevale la relazione di sostituzione tra canali. Relazione competitiva la cui intensità si acuisce in conseguenza degli eventi pandemici. "Inutile farsi illusioni - ha sottolineato Bella - la competizione tra canali è destinata a intensificarsi, in conseguenza della pandemia; le vendite di servizi online recupereranno, quelle dei beni non si ridurranno". Il presidente di Confcommercio, commentando l'analisi dell'Ufficio Studi sull'evoluzione delle strutture commerciali e turistiche delle città italiane ha sottolineato che "pandemia e stagnazione dei consumi hanno acuito la desertificazione commerciale delle nostre città e rischiano di ridurre la qualità della vita di turisti e residenti".

"Per scongiurare questa eventualità bisogna sostenere con maggior forza le imprese più colpite, soprattutto quelle della filiera turistica e utilizzare presto e bene le risorse del PNRR per migliorare il tessuto economico urbano e quindi l'attrattività e la sicurezza e delle nostre città".



La guerra di Putin

Biden: "Putin un dittatore che ha seminato violenza e caos Pagherà il prezzo delle sue azioni"

"Sei giorni fa Vladimir Putin ha tentato di scuotere le fondamenta del mondo libero pensando che avrebbe potuto piegarlo alle sue minacce, ma ha calcolato male. Pensava che avrebbe potuto entrare in Ucraina e che il mondo si sarebbe arreso, invece ha trovato un muro di resistenza che non ha mai immaginato, ha trovato il popolo ucraino". Con queste parole Joe Biden ha aperto il suo primo discorso ufficiale sullo stato dell'Unione al Congresso, mentre su Kiev e dintorni piovevano ancora le bombe. A Washington molte deputate si sono vestite con i colori giallo-blu della bandiera ucraina e una lunga standing ovation è stata riservata all'ambasciatrice di Kiev Oksana Markarova, ospite d'onore del presidente. Nel suo discorso Biden ha cercato di riunire il Paese intorno al conflitto ma anche intorno alla sua agenda in parte ancora in stallo, promettendo di combattere l'infla-



zione con un aumento della produzione made in Usa. Il cuore del suo intervento è stato comunque l'attacco a Putin, definito da Biden "un dittatore russo" che ha "seminato violenza e caos", "ora più isolato che mai" e che deve pagare il prezzo delle sue azioni perché "la libertà trionfa sempre sulla tirannia". "Può circondare Kiev con i tank ma non avrà mai i cuori e l'anima del popolo ucraino", ha sottolineato il presidente americano. Biden ha poi annunciato la decisione di chiudere lo spazio aereo

americano ai voli russi, come hanno già fatto Ue e Canada. Mentre sulla strategia di Putin, ha spiegato: "Pensava che l'Occidente e la Nato non avrebbero risposto, che avrebbe potuto dividerci a casa. Ha sbagliato, noi eravamo pronti". Quindi ha ricordato le sanzioni che colpiranno l'economia russa, compresi gli oligarchi, a cui ha promesso di sequestrare yacht, ville e jet privati. L'altra metà del discorso di Biden è stata dedicata ai temi interni agli Usa: dai "progressi" nella pandemia, che consentono di "tornare a routine più normali", alla necessità di varare anche gli altri capitoli della sua agenda, come clima e welfare. Il presidente ha promesso anche di avere un piano per combattere l'inflazione, vero tallone d'Achille del suo primo anno alla Casa Bianca: non abbassando i salari ma producendo di più in Usa, dalle auto ai semiconduttori.

A Kharkiv, seconda città ucraina, i russi attaccano anche un ospedale militare



Un ospedale di Kharkiv, sembrerebbe comunque militare, sarebbe stato attaccato da truppe aviotrasportate atterrate nella città. A rivelarlo è l'esercito ucraino con un comunicato su Telegram. "Le truppe aviotrasportate sono atterrate a Kharkiv nella notte e hanno attaccato un ospedale" locale, ha spiegato l'esercito di Kiev. "Al momento - continua la nota - si registrano scontri tra gli invasori e gli ucraini". Oleh Sinehubov, sindaco di Kharkiv riferisce di 21 persone uccise e 112 feriti a seguito degli attacchi. Almeno 21 persone

sono state uccise e 112 ferite nei bombardamenti nella seconda città più popolosa dell'Ucraina, ha dichiarato il sindaco.

Durante la notte, le posizioni della difesa ucraina erano «costantemente sotto il tiro del fuoco nemico, dell'aviazione, dell'artiglieria a reazione e delle armi da fuoco», ha detto Sinehubov in un aggiornamento sulla sua pagina ufficiale di Facebook questa mattina. Sinehubov ha detto che i settori nord-est e nord della città sono stati attaccati, confermando un attacco a un ospedale militare.

Bimbo arrivato dall'Ucraina ricoverato al Bambino Gesù di Roma

"E' arrivato all'ospedale pediatrico Bambino Gesù, con i propri genitori, il primo bambino proveniente dall'Ucraina, da una delle regioni occidentali". E' quanto fanno sapere, in una nota congiunta, l'Assessorato alla Sanità della Regione Lazio e l'Ospedale

Bambino Gesù di Roma. "Il piccolo ha poco più di un anno, tracheostomizzato dall'età di 4 mesi, con una diagnosi di paralisi cerebrale infantile. I genitori hanno attraversato il confine ucraino e sono riusciti a raggiungere con mezzi propri l'Italia, dove

grazie all'aiuto di alcuni parenti sono giunti nella notte in provincia de L'Aquila", proseguono. "Il bambino è stato quindi trasferito in ambulanza all'Ospedale Bambino Gesù, dov'è ricoverato in questo momento in terapia intensiva", concludono.

Wizz Air (Ungheria) offre 100mila posti nei suoi aerei ai rifugiati dell'Ucraina



La compagnia aerea ungherese Wizz Air da' il proprio sostegno ai rifugiati ucraini offrendo loro 100 mila posti gratis su tutti i voli in Europa in partenza dai Paesi confinanti con l'Ucraina (Polonia, Slovacchia, Ungheria, Romania). L'intento, si legge in una nota, e' di aiutare i rifugiati a raggiungere la loro destinazione finale ovunque essa sia. Wizz Air ha anche aggiunto aerei più grandi e voli extra. I

100 mila posti gratis e le tariffe speciali saranno disponibili per il mese di marzo. "I nostri cuori sono con il popolo ucraino durante questa crisi", afferma il Ceo, Jozsef Varadi. "Siamo impegnati ad aiutare quanti più profughi ucraini possibile per portarli in un posto sicuro, per questo offriamo loro 100mila posti gratuiti dai Paesi confinanti e tariffe speciali su tutti gli altri voli".

Chieste dal Parlamento Europeo sanzioni più severe contro Mosca

Il Parlamento europeo ha chiesto sanzioni più severe contro la Russia e di adoperarsi per concedere all'Ucraina lo status di Paese candidato all'Ue. In una risoluzione approvata oggi, si legge in una nota, "i deputati europei condannano con la massima fermezza l'aggressione militare illegale della Federazione russa nei confronti dell'Ucraina e chiedono che il Cremlino ponga imme-

diatamente fine a tutte le attività militari in Ucraina. Nel comunicato si legge ancora: "I deputati al Parlamento europeo respingono categoricamente la retorica russa che fa riferimento al possibile ricorso ad armi di distruzione di massa", ricordando "alla Federazione russa i suoi obblighi internazionali" e mettendo in guardia "dai pericoli di un'escalation nucleare del con-

flicto". Invitano la Commissione e i Paesi dell'Ue "a prestare un'assistenza umanitaria di emergenza supplementare all'Ucraina, in cooperazione con le agenzie umanitarie delle Nazioni Unite e con altre organizzazioni partner internazionali". Il testo, che non ha valore legislativo, è stato approvato con 637 voti favorevoli, 13 voti contrari e 26 astensioni.

La guerra di Putin

Il presidente Zelensky al Parlamento Ue: “Siate davvero al nostro fianco”

“Vogliamo essere membri a pari diritto dell'Europa: abbiamo mostrato la nostra forza, abbiamo dimostrato di essere come voi, ora mostrateci di essere al nostro fianco, dimostrategli che non ci abbandonerete e che siete davvero europei”.

Così il presidente ucraino Volodymyr Zelensky in un intervento in video collegamento al Parlamento europeo.

L'occasione è una sessione straordinaria monotematica dedicata al conflitto in corso nel Paese in corso a Bruxelles.



“Non immaginavo che questo sarebbe stato il prezzo da pa-

gare, ma cittadini ucraini stanno lottando per la libertà e per la vita e ora stiamo lottando per la sopravvivenza”, ha continuato Zelensky.

“Oggi stimo mostrando a tutti che questo è ciò che siamo e che senza l'Ue, l'Ucraina sarebbe sola”, ha affermato il presidente. Zelensky ha firmato ieri la richiesta di ingresso nell'Unione.

L'Ucraina è ormai al sesto giorno di un'offensiva militare su larga scala lanciata giovedì scorso da Mosca dopo settimane di tensioni.

Lavrov per una moratoria dei missili a corto e medio raggio in Europa. Peskov: “L'adesione dell'Ucraina alla Ue non preoccupa Mosca

Il governo russo ha chiesto agli Stati Uniti e ai suoi alleati di “aderire a una moratoria sul dispiegamento di missili a corto e medio raggio in Europa”, dicendosi pronto a “collaborare su questioni di stabilità strategica” con Washington. Ad avanzare le richieste è stato il ministro degli Esteri di Mosca, Sergej Lavrov, citato dall'agenzia Ria Novosti. Il capo della diplomazia russa ha inoltre affermato che è “inaccettabile che armi nucleari statunitensi siano in Europa” e ha quindi

esortato il governo americano a smobiliarle.

Lavrov, stando sempre a quanto riferiscono agenzie di Mosca, ha detto che bisogna che gli Stati Uniti e i loro alleati evitino di costruire basi militari nei Paesi appartenenti all'ex Unione Sovietica. Parlando del conflitto in corso in Ucraina a seguito dell'operazione militare lanciata giovedì scorso, il ministro ha detto che non è intenzione russa “violare gli interessi dei cittadini ucraini”. Poi altra notizia che arriva da Mosca è

quella sull'adesione alla Ue da parte dell'Ucraina. L'agenzia Ria Novosti ha rilanciato il commento del portavoce del presidente Vladimir Putin, Dmitry Peskov, rispetto alla firma della richiesta di adesione all'Unione europea apposta ieri dal capo dello Stato ucraino Volodymyr Zelensky.

Secondo il dirigente del Cremlino, l'Ue “non è un blocco politico-militare” e quindi il tema “non preoccupa dal punto di vista della sicurezza strategica”.

Von der Leyen gela Kiev: “Siamo con voi ma l'adesione all'Ue è un percorso lungo”

“L'Unione europea e l'Ucraina sono già più vicini che mai oggi, il percorso per l'adesione all'Ue è lungo e dobbiamo discutere sui prossimi step, ma di certo le persone che stanno coraggiosamente lottando per i nostri valori appartengono già alla nostra famiglia europea”. Così la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen durante il suo intervento alla plenaria del Parlamento europeo convocata oggi a Bruxelles per rispondere alla proposta del presidente ucraino Volodymyr Zelensky di attivare una procedura di adesione immediata del Paese all'Ue.

“Non accetteremo mai che un leader straniero come Vladimir Putin neghi il diritto di esistere a un altro Stato”, ha continuato von der Leyen, sottolineando come l'Europa si trovi in un momento spartiacque e che in Ucraina si giochi il confronto tra due set di valori: “Lo stato di diritto e le regole della guerra”. La presidente ha anche confermato l'impegno ad accogliere chi fugge dal conflitto, “non solo in questa fase, ma anche nei mesi a venire”, e ha continuato promettendo l'applicazione dello status della protezione temporanea a chi fugge dalla guerra in Ucraina.

Il provvedimento permette a chi giunge in Ue di andare a scuola, ricevere cure mediche e di ottenere un lavoro. “Questo deve essere il nostro 'whatever it takes' e l'Europa è pronta ad andare avanti nel suo appoggio all'Ucraina”. Questo quanto dichiarato la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, alla plenaria straordinaria dedicata alla guerra in Ucraina oggi a Bruxelles. “Riconosciamo la prospettiva europea dell'Ucraina ed accogliamo la richiesta di adesione all'Unione Europea e lavoreremo per raggiungere questo obiettivo”, ha continuato Metsola, accennando alla soluzione con cui l'Euroca-



mera si esprimerà a favore di candidare l'Ucraina per l'adesione all'Unione europea e a una lista di priorità da seguire per rispondere all'aggressione russa: dalla necessità di ridurre la dipendenza dell'Ue dal gas russo al rifiuto di accettare i rappresentanti del Cremlino negli edifici del Parlamento europeo.

“L'Europa non deve più accettare il denaro del Cremlino, gli oligarchi non devono attraccare i loro yacht nei nostri porti e non dobbiamo più concedere passaporti agli amici di Putin”, ha continuato Metsola riferendosi alla necessità dell'Ue di “agire per avere un'Unione di sicurezza e di difesa”. Il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, ha promesso “una risposta giusta e determinata alla richiesta del presidente ucraino Zelensky di riconoscere al suo Paese lo status di Paese candidato”. La dichiarazione è giunta in occasione della plenaria straordinaria al Parlamento europeo di Bruxelles.

“L'Ucraina vuole far parte dell'Unione europea e noi europei dobbiamo essere all'altezza del momento”, ha continuato Michel. “Ci sono diversi punti di vista sulla questione ma spetterà alla Commissione esprimere un parere sul quale il Consiglio darà la propria risposta” ha affermato il presidente, chiarendo come la gravità di questo momento faccia capire “quanto è alta la posta in gioco per la democrazia”.

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU



Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577

E-mail redazione@primapaginane.it

Draghi: “La pace in questo momento in Ucraina è difficile Mosca non la vuole”

La pace in questo momento in Ucraina è difficile e il motivo è semplice: “Mosca non vuole la pace”. Lo indica il fatto che “ha 60 chilometri di carri armati alle porte di Kiev”. E’ la fotografia netta della situazione così come descritta dal presidente del Consiglio Mario Draghi, nella replica alla Camera delle sue comunicazioni sul conflitto tra Russia e Ucraina. “Oggi questo è difficile. Per cercare la pace bisogna volere la pace e chi ha più di 60 km di carri armati e altri blindati alle porte di Kiev, non vuole la pace in questo momento”, ha detto Draghi, spiegando così la necessità di tenere una linea dura: “Non c’è alternativa al dialogo e alla diplomazia. Ma la diplomazia è fatta di dialogo ma anche di forza”. “Ma non c’è alternativa alla ricerca della pace e per questo potete contare su di me e sul governo italiano”, ha ribadito e a chi, durante il dibattito, lo ha invitato ad una iniziativa diplomatica forte, Draghi ha replicato: “Vi ringrazio per il ruolo che alcuni di voi mi vogliono attribuire in questa ricerca di pace, ma io credo che non occorra cercare un ruolo, occorre cercare la pace. Questo lo farò senza pausa e con tutta la mia volontà”. “Non è vero – ha aggiunto il premier – che ci siamo rassegnati a non perseguire la pace, non c’è nessuna rassegnazione. Potete contare su di me e sul governo italiano”. E per sostenere il popolo ucraino, “il governo farà ancora di più, farà tutto quello che è possibile. La solidarietà è una caratteristica dell’Italia, li siamo i primi e siamo sempre stati i primi”. Draghi ha anche offerto una visione diversa di un tavolo di pace: “La pace si troverà in un ambito multilaterale. Non esiste più la pace tra due Paesi che si mettono d’accordo. Così come la risposta all’aggressione è stata multilaterale. Ed è qui che sta la nostra forza”. Tutta l’Europa si è dimostrata più forte perché più unita, anche con un po’ di sorpresa: “Questi eventi hanno reso l’Europa più unita. Ci vedevamo divisi e



indifferenti, ci siamo scoperti uniti, solidali e forti”, ha rimarcato Draghi; con una stoccata: “Forti non per disegni di espansionismo europeo, quelli li lasciamo a chi ha attaccato l’Ucraina, ma forti nella difesa dei nostri valori fondamentali che sono sotto attacco. La forza dell’Ue è una forza di pace”. Il presidente del Consiglio, in conclusione del suo intervento, ha ringraziato il Parlamento per la “compattezza nella condanna dell’orrore”. “Vi ringrazio – ha detto rivolto ai deputati – per il sostegno manifestato al popolo ucraino, al presidente Zelensky, per tutto quello che hanno fatto le forze armate, il grande sforzo della nostra diplomazia e per il governo. Di questo voglio ringraziarvi”. Draghi alla Camera ha anche chiarito un imprevisto internazionale su cui erano già sorte diverse interpretazioni: “Ieri non c’era nessuna vertice internazionale, c’era un invito a cena per una tavola rotonda con alcuni industriali europei, un evento che avviene ogni anno in Germania o Francia. Sono stato invitato nel pomeriggio da Macron molto gentilmente, non c’era nessun motivo perché mi invitasse e ho detto non mi era possibile partecipare in presenza. Si è tentato in tutti modi di fare una connessione ma non è stato possibile, tutto qua”.

Il carrello della spesa surriscaldato dalla guerra in Ucraina Boom energia (+45,9%) e avanti gli alimentari (+4,9%)



La guerra in Ucraina arriva nel carrello della spesa degli italiani con il rincaro dei beni energetici che si trasferisce sulla filiera agroalimentare e colpisce agricoltori che sono costretti ad affrontare rincari nei costi di produzione e consumatori con il rischio della perdita del lavoro, della stabilità economica ma anche delle forniture alimentari con l’inflazione che spinge i prezzi al consumo e aumenta povertà e fame in Italia e nel mondo. E’ quanto afferma la Coldiretti in occasione della diffusione dei dati Istat sull’inflazione a febbraio che evidenziano un balzo del 45,9 % per l’energia e del 4,9 % per gli alimentari. Se i prezzi per le famiglie corrono, i compensi riconosciuti agli agricoltori e agli allevatori - denuncia Coldiretti - non riescono, neanche a coprire i costi di produzione con il balzo dei beni energetici che si trasferisce infatti a valanga sui bilanci delle imprese agricole costrette a vendere sottocosto anche per effetto di pratiche sleali che scaricano sull’anello più debole della filiera. Infatti è bene ricordare che un chilo di grano nonostante gli aumenti viene pagato agli agricoltori 31 centesimi e serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 4 euro a seconda delle città. L’incidenza del costo del grano sul prezzo del pane resta dunque marginale pari a circa il 10% e il problema vero è il costo dell’energia che è esploso ed ha colpito tutte le attività produttive, dal gasolio per il trattore necessa-

rio alle semine al riscaldamento delle serre fino al prezzo dei concimi per garantire fertilità ed aumentare la produzione che è balzato del 170%. Il paradosso è ad esempio che si paga più la bottiglia che il pomodoro in essa contenuto. Il boom delle quotazioni per i prodotti energetici e le materie prime si riflette - sottolinea Coldiretti - sui costi di produzione del cibo ma anche su quelli di confezionamento, dalla plastica per i vasetti all’acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. Il risultato è che, ad esempio, in una bottiglia di passata di pomodoro da 700 ml in vendita mediamente a 1,3 euro oltre la metà del valore (53%), secondo la Coldiretti, è il margine della distribuzione commerciale con le promozioni, il 18% sono i costi di produzione industriali, il 10% è il costo della bottiglia, l’8% è il valore riconosciuto al pomodoro, il 6% ai trasporti, il 3% al tappo e all’etichetta e il 2% per la pubblicità. Per ogni euro speso dai consumatori in prodotti alimentari freschi e trasformati appena 15 centesimi vanno in media agli agricoltori ma se si considerano i soli prodotti trasformati la remunerazione nelle campagne scende addirittura ad appena 6 centesimi, secondo un’analisi Coldiretti su dati Ismea.

Confcommercio: “L’accelerazione dell’inflazione penalizzerà il Pil”

“L’accelerazione dell’inflazione registrata a febbraio, marginalmente superiore alle nostre stime che indicavano un aumento dello 0,8% congiunturale e del 5,6% sull’anno, consolida i timori avanzati da tempo sulla durata del fenomeno. Anche al netto delle turbolenze registrate negli ultimi giorni, era evidente ormai da alcuni mesi come la ripresa del processo inflazionistico non potesse essere considerata transitoria, con tempi di rientro rapidi”. Questo il com-

mento dell’Ufficio Studi di Confcommercio, per il quale “l’accelerazione che sta riguardando in misura significativa i beni ed i servizi che le famiglie acquistano con maggior frequenza, o dei quali non possono fare a meno, pone evidenti problemi sulle possibilità di recupero della domanda delle famiglie nel 2022, stante la riduzione del potere d’acquisto patita dalla ricchezza detenuta in forma liquida. Era proprio la trasformazione dell’eccesso di risparmio in consumi la molla

per lo stimolo alla crescita della domanda e quindi del prodotto lordo nell’anno in corso. Appare oggi piuttosto difficile il raggiungimento dei target di ripresa ancora presenti nei documenti ufficiali. Probabilmente, nel prossimo Documento di economia e finanza si registrerà una riduzione di questi obiettivi verso una variazione del PIL attorno al 4%. L’eventuale protrarsi della crisi bellica potrebbe ulteriormente comprimere di un paio di decimi la crescita prevista per l’anno in corso”.

Crisi Russia-Ucraina, Coldiretti: “Un agricoltore su quattro taglia i raccolti, sos scaffali”



Un giovane agricoltore su quattro (25%) nell'ultimo mese ha ridotto la produzione a causa dei rincari energetici aggravati dalla guerra in Ucraina che hanno provocato un aumento record dei costi, dal gasolio ai concimi, dai mangimi ai materiali per l'imballaggio e mettono a rischio il futuro di un'intera generazione. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti diffusa in occasione della clamorosa protesta contro il conflitto a sostegno dei colloqui di pace organizzata dai giovani agricoltori all'inaugurazione di Fieragricola, con centinaia di ragazzi con trattori e mucche al seguito. I giovani della Coldiretti indossano i propri indumenti e strumenti di lavoro, dalla tuta e gli stivali di chi accudisce gli animali nelle stalle alle reti dei pescatori, fino alle tute degli apicoltori. Numerosi i cartelli di protesta “Mettete i fiori nei vostri cannoni”, “Fermiamo la guerra dei prezzi”, “No alla guerra che aumenta la fame” e “Svuotiamo gli arsenali e riempiamo i granai”, con le armi che sono tornate a sparare e i granai che sono svuotati con il rischio reale di scaffali deserti ma anche di speculazioni e carestie con l'inflazione che aumenta povertà e fame in Italia e nel mondo dove provoca tensioni sociali e politiche e flussi migratori. L'agricoltura - denuncia Coldiretti - è infatti l'unico settore che registra un calo del valore aggiunto (-0,8%) in netta controtendenza all'andamento generale con un balzo del 6,6% del Pil rilevato dall'Istat nel 2021. Con l'aumento dei costi si rischia l'abbandono delle produzioni con il latte che, ad esempio, viene pagato agli allevatori appena 38 centesimi al litro, mentre un coltivatore di pomodoro da industria per la passata si vede corrispondere addirittura solo 10 centesimi al chilo, secondo l'analisi Coldiretti. Non va meglio per chi produce le arance, dove il prezzo in campagna è di 43 centesimi al chilo, che scendono a 18 centesimi al chilo nel caso delle carote. Un chilo di grano che viene pagato agli agricoltori 31 centesimi serve per produrre un chilo di pane che viene venduto a consumatori a prezzi che variano dai 3 ai 4 euro a seconda delle città. Il problema vero - evidenzia Coldiretti - è il costo dell'energia che è esploso ed ha colpito tutte le attività produttive, dal gasolio per il trattore necessario alle semine al riscaldamento delle serre fino al prezzo dei concimi per garantire fertilità ed aumentare la produzione che è balzato del 170%. La crisi ucraina non risparmia dunque infatti neppure la parte più avanzata del settore agricolo, diventato di fatto il punto di riferimento importante per le nuove generazioni, tanto che nell'ultimo anno sono nate in media 17 nuove imprese giovani al

giorno, secondo l'analisi Coldiretti-Di-vulga. Un cambiamento epocale che non accadeva dalla rivoluzione industriale con il mestiere della terra che è diventato - precisa la Coldiretti - la nuova strada del futuro per tanti ragazzi italiani, con le 55mila aziende guidate dagli under 35 che hanno una superficie superiore di oltre il 54% alla media, un fatturato più elevato del 75% della media e il 50% di occupati per azienda in più. Un fenomeno che rischia ora di essere messo all'angolo dall'esplosione dei costi alimentata dalla guerra, con i giovani agricoltori - spiega la Coldiretti - costretti ad affrontare rincari dei prezzi fino al 50% per il gasolio necessario per le attività che comprendono l'estirpatura, la rullatura, la semina e la concimazione. Inoltre - continua Coldiretti - l'impennata del costo del gas e la scelta di Putin di imporre il divieto all'esportazione di nitrato di ammonio, prodotto fondamentale per la concimazione del grano, ha fatto schizzare verso l'alto i prezzi dei fertilizzanti, con rincari fino al 170%. Né sono stati rispar-

miati gli altri costi di produzione - continua la Coldiretti - come quello per gli imballaggi, dalla plastica per i vasetti dei fiori all'acciaio per i barattoli, dal vetro per i vasetti fino al legno per i pallet da trasporti e alla carta per le etichette dei prodotti che incidono su diverse filiere, dalle confezioni di latte, alle bottiglie per olio, succhi e passate, alle retine per gli agrumi ai barattoli smaltati per i legumi. Con il paradosso che molto spesso costano di più gli imballaggi del cibo che contengono. Per non parlare dell'emergenza siccità che costringerà quest'anno ad aumentare il ricorso all'irrigazione con i costi energetici alle stelle. Tante le storie di ragazzi che incontrano difficoltà sempre crescenti nella propria attività. Il mix di rincari di mangimi ed energia sta mettendo in ginocchio l'attività di Laura Marchesini, giovane lombarda che alleva maiali e produce salumi tracciati dal campo alla tavola: costi insostenibili e speculazioni sui prezzi rischiano di mandare all'aria sette anni di crescita e di sacrifici. Giacomo Brandolin ha impiegato 4 anni

per avviare la coltivazione di alga spirulina in Friuli Venezia Giulia ma il suo sogno imprenditoriale rischia ora di finire in frantumi. La coltivazione di questo superfood - spiega Coldiretti - necessita infatti di molta energia e con i costi che sono più che decuplicati nel giro di due mesi la coltivazione non è più sostenibile. Anna Turati, anche lei friulana, produce grano ma da un mese all'altro si è vista esplodere il costo dei concimi, con un impatto che ha vanificato gli aumenti dei prezzi pagati alla produzione. E tra qualche mese, quando si procederà alla raccolta, c'è l'interrogativo se le quotazioni non caleranno, portando il bilancio in perdita. Andrea Degli Esposti è un giovane emiliano che ha recuperato un intero borgo dell'Appennino Tosco-Emiliano la cui origine risale ai primi del '700 e nei cui interni è stato ricavato l'agriturismo che offre servizio di ristorazione e pernottamento, oltre a una stalla. L'aumento dei costi energetici e i rincari delle materie prime - continua Coldiretti - hanno aggravato la crisi causata dalla pandemia, proprio nel momento in cui aveva investito nell'acquisto e ristrutturazione di un capannone per l'aumento dei capi allevati. Matteo Bovo ha un'azienda di fiori e piante in Veneto ma in pochi mesi è stato colpito da aumenti record su tutti i fronti, dal gasolio per le serre ai consumi, dai materiali per il confezionamento dei vasi alla copertura delle coltivazioni, dai terricci ai trasporti. Agostino Fustini alleva mucche da latte in Trentino Alto Adige e, nonostante un impianto a biogas che garantisce una quota parte dell'energia necessaria, si è visto aumentare le farine di soia e di mais utilizzate per l'alimentazione del bestiame. Una situazione che incide pesantemente in un settore dove il prezzo del latte pagato alle stalle non è stato adeguato ai forti aumenti del costo di mangimi ed energia. Ma il caro bollette pesa anche su un'altra bella realtà del Trentino, quella di Nicole Donati, che alleva asine da latte che “trasforma” in richiestissimi cosmetici a base di latte d'asina. Un'attività la cui sostenibilità è ormai messa a rischio dall'aumento record dell'energia. “Occorre sostenere il fenomeno del ritorno alla terra e la capacità dell'agricoltura italiana di offrire e creare opportunità occupazionali e di crescita professionale, peraltro destinate ad aumentare nel tempo” afferma la leader dei giovani della Coldiretti Veronica Barbati nel sottolineare la necessità di “superare le tensioni internazionali, ristabilire la pace e investire su un settore strategico per far ripartire l'Italia e l'Europa grazie anche a una nuova generazione di giovani attenti all'innovazione e alla sostenibilità”.

Cia-agricoltori: “La guerra in Ucraina non freni la ripresa Decisivi Pnrr e Pac”

“Con la guerra in Ucraina, e dopo due anni di emergenza sanitaria, siamo terribilmente ancora nel vivo di uno dei periodi più cupi del III millennio, in cui Pac, PNRR e ancor più il Green Deal Ue, non devono essere messi in discussione. Possono, infatti, emergere con più evidenza come strumenti solidi e fondamentali per tutelare e garantire quella sostenibilità ambientale, economica e sociale, lungamente auspicata e su cui l'agricoltura sta costruendo da tempo il suo futuro e quello globale”. Queste le parole del presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani Dino Scanavino dal Summit internazionale dedicato a Pac e Green Deal Ue, in corso a Palazzo della Gran Guardia alla vigilia di Fieragricola 2022 al via da domani a Veronafiere. “Dunque la sfida green europea resti una priorità, nonostante l'attuale peso insostenibile dei costi di produzione, ma anche capitalizzando sessant'anni di Pac e riconoscendo finalmente un ruolo centrale all'agricoltura che pesa solo il 7% circa sul totale delle emissioni prodotte che si riversano sull'ambiente. Il con-

tributo del settore alla sostenibilità -ha concluso Scanavino nel suo messaggio al tavolo con le organizzazioni agricole- è e può continuare a essere incredibile, ma ha bisogno di PNRR e Pac sempre più coraggiosi e innovativi. La Pac, in particolare, dovrà continuare a evolvere con l'Europa, tenendo a mente che rimane, prima di tutto, una politica economica per gli agricoltori e che, quindi, dovrà tutelare l'ambiente e premiare le pratiche virtuose del settore, ma salvaguardando sempre produttività e reddito”. Cia-Agricoltori Italiani torna protagonista a Fieragricola rilanciando il suo impegno per la transizione green dal Padiglione 12 Stand C7 spazio istituzionale con Area Meeting dove terrà, in tandem con l'Area Forum del Padiglione, eventi e workshop su agroenergie e digitale. Insieme a Cia ci saranno Aiel, Associazione italiana energie agroforestali ed Esco Agroenergetica, oltre ai partner ImageLine, RuralSet e xFarm. Per parlare, invece, di carbon credit e sostenibilità, spazio dedicato con Tecno Srl.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it

Si aggrava la crisi per le famiglie

Gli esperti: "Congelare i debiti"

"Il 2022 ha già fatto registrare un aumento dell'inflazione del 4,8 per cento, quindi un aggravio importante di spesa per le famiglie e le aziende italiane. Prima la pandemia e poi la guerra tra Russia e Ucraina, con la conseguente crisi energetica, stanno prosciugando i risparmi. Il 43 per cento dei contribuenti interessati non è riuscito ad onorare la rottamazione delle cartelle decadendo da questo beneficio e causando un ammanco per le casse dello Stato di circa 2,5 miliardi".

E' la drammatica analisi presentata da Francesco Cacciola, presidente dell'Osservatorio sul debito con banche e finanziarie, nel corso del webinar "Inflazione e caro bollette, quali vie d'uscita per famiglie e imprese?". "Bisogna far ripartire l'economia rendendo sostenibili i debiti ad imprese e famiglie - prosegue Cacciola - devono essere messi in condizione di pagare anche se più lentamente. Per andare



incontro a queste esigenze è necessario, da parte del governo, un importante scostamento di bilancio, non intervenire in tal senso significherebbe distruggere il settore delle pic-

cole e medie imprese. La soluzione più efficace per dare respiro ai contribuenti è congelare la situazione attuale, trasformando i debiti da medio a lungo periodo, spostando in avanti

le scadenze". Il difficile momento delle famiglie è stato sottolineato anche da Enrica Morlicchio, ordinaria di Sociologia dei processi economici e del lavoro dell'Università degli Studi di Napoli Federico II: "La guerra, sommata alla pandemia, sta facendo emergere in maniera virulenta il tema della povertà, non solo economica ma adesso anche energetica. Fino a poco tempo fa - ha osservato la professoressa Morlicchio - si riteneva che la povertà energetica riguardasse solo i Paesi a basso reddito, in misura crescente il fenomeno sta inglobando anche l'Italia, dove il 10 per cento dei cittadini è interessato dal problema.

In tre anni la spesa energetica delle famiglie è aumentata di circa il 50 per cento e per far fronte alle difficoltà non bastano ristori e aiuti di breve periodo, il governo dovrà, necessariamente, creare un piano energetico di lungo periodo".

“Una sinergia tra pubblico e privato per consolidare i livelli di crescita”

"Migliorare il funzionamento dei mercati finanziari in Italia e migliorarne la competitività è uno degli interventi che dobbiamo attuare per riprendere a crescere". Parola del ministro dell'Economia, Daniele Franco, che ieri ha così aperto la tavola rotonda di presentazione del Libro verde "La competitività dei mercati finanziari italiani a supporto della crescita" pubblicato venerdì e realizzato in collaborazione con Consob e Banca d'Italia, che analizza i "nodi" che limitano, ad esempio, la quotazione azionaria in Italia e propone alcune soluzioni a partire dalla modifica delle norme primarie. Franco ha precisato che "da un quarto di secolo cresciamo poco e sulla crescita stentata si è innestata la recessione indotta dalla pandemia che ci ha tolto 9 punti di Pil. Abbiamo recuperato 6,6 punti nel 2021 ma evidentemente non siamo tornati al punto di partenza. Ora dobbiamo far sì che alla chiusura della fase pandemica recuperiamo un tasso crescita più elevato del passato". Secondo il ministro "l'uscita dalla crisi richiede un processo di riallocazione dei capitali". Franco ha aggiunto che è "importante che agli investimenti pubblici si associ la ripresa e la prosecuzione degli investimenti del comparto privato". In questo senso, l'Istat ha certificato che l'anno scorso gli investimenti fissi lordi del Paese sono cresciuti del 17 per cento tra il 2020 e il 2021: "Vuole dire - ha puntualizzato il ministro - che gli investimenti hanno pienamente recuperato la caduta del 2020 e questa è una indicazione di un processo di ripresa e



accumulazione del capitale, in larga parte si tratta di investimenti privati". Il Recovery Plan, ha ricordato Franco, produrrà "un enorme flusso di investimenti e allora ci vuole un mercato dei capitali che faciliti l'allocazione delle risorse". Il ministro ha quindi concluso rilevando che "promuovere una finanza di mercato è obiettivo strutturale della nostra economia. Si delineano vari possibili interventi, riforme e innovazioni senza costi per la finanza pubblica che richiedono però l'azione di molteplici attori sia istituzionali che di mercato. Rivedere le regole, primarie e secondarie, e poi intervenire sulla questione dell'applicazione e delle prassi amministrative".

La Regione Siciliana cambia la normativa sui beni confiscati

La Regione Siciliana si è dotata per la prima volta di una "Strategia regionale per la valorizzazione dei beni confiscati" che prevede alcune azioni per rendere più efficiente e trasparente la restituzione alla comunità dei beni e delle aziende sottratte alla criminalità, anche grazie al sostegno progettuale ed economico. Il documento è stato elaborato da un apposito gruppo di lavoro voluto dall'assessorato regionale all'Economia. "Sui beni confiscati ci sono state molte critiche. La normativa andava rivista, tenuto conto che buona parte dei beni confiscati, dovendo essere restituiti al territorio, non sempre lo sono stati - ha spiegato il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci -. La Sicilia gioca un ruolo importante, visto che il 37,5 per cento dei beni confiscati ricade nella nostra regione, con la metà che non risulta essere in una corretta gestione. C'è un grande lavoro da fare". Il governatore ha poi aggiunto: "Dobbiamo dimostrare che un bene confiscato alla mafia può continuare a lavorare e che lo Stato resta dalla parte dei cittadini, delle persone perbene. Abbiamo stabilito tre obiettivi: rafforzare la capacità di cooperazione tra i soggetti istituzionali interessati, puntare a fornire sostegno economico-finanziario e tecnico per chi vuole investire sul bene e reimmettere nel circuito dell'economia legale le aziende sottratte alla criminalità. Crediamo sia necessario mettere ordine in questo settore". Il primo step riguarderà quattro progetti per un totale di 15 milioni di euro.

Economia Europa

Corsa dei prezzi e guerra in Ucraina La tenaglia che incombe sulla Bce

L'inflazione nella zona euro è balzata a un nuovo record a febbraio, accrescendo il dilemma per la politica monetaria della Banca centrale europea, stretta fra l'esigenza di placare i mercati turbolenti a causa del conflitto in Ucraina e, allo stesso tempo, di rispondere alle crescenti pressioni sui prezzi. L'inflazione nei 19 Paesi della zona euro ha subito infatti, su base annua, una ulteriore accelerazione al 5,8 per cento, dal 5,1 per cento rilevato a gennaio, oltre le attese al 5,4 per cento e oltre le proiezioni della stessa Bce che si era spinta addirittura a prevedere un calo della corsa dei prezzi. La percentuale non è incoraggiante neppure per l'Italia: il dato infatti si attesta al 6,2

per cento rispetto al 5,1 per cento di gennaio. In base ai numeri diffusi da Eurostat, il balzo del 32 per cento sul versante dei costi energetici ha spinto in rialzo l'inflazione a febbraio, in aggiunta a un drastico incremento dei prezzi per i prodotti alimentari non lavorati, in rialzo del 6,1 per cento. Ne risultano così particolarmente penalizzate le famiglie a basso reddito. Con i prezzi energetici in ulteriore crescita a causa dell'offensiva lanciata dalla Russia in Ucraina, l'inflazione quasi sicuramente accelererà ancora nei prossimi mesi, secondo gli analisti, e potrebbe raggiungere una media pari o superiore al 5 per cento di quest'anno attestandosi a oltre il doppio del target del 2 per cento



indicato come obiettivo dalla Bce. Dopo mesi di crescente pressione sui prezzi, era ampiamente previsto che la Banca centrale europea avrebbe proposto un'uscita più rapida dalla propria politica monetaria ultra accomodante, in occasione del

meeting del 10 marzo. Tuttavia, il conflitto in Ucraina ha messo in dubbio questi piani, rendendo l'outlook della politica monetaria più incerto. Per la Bce, anche se la guerra probabilmente aumenterà i prezzi oltre le attese di quest'anno, si tratta di un fat-

tore negativo sia per la crescita sia per le prospettive dell'inflazione a lungo termine, un orizzonte ben più rilevante per la Banca centrale. Gli alti costi energetici riducono il potere d'acquisto delle famiglie, penalizzano i margini aziendali e frenano gli investimenti. Inoltre, hanno un probabile impatto sui prezzi di altri beni e servizi, in particolare su quelli dei prodotti alimentari, poiché il gas naturale rappresenta il costo più alto nella produzione di fertilizzante. Intanto le condizioni finanziarie si sono già contratte, in particolare a causa del calo dei prezzi azionari, con il settore bancario della zona euro in ribasso del 25 per cento da metà febbraio.

Reti elettriche di Londra e Berlino presto connesse con la fibra ottica

Prysmian Group si è aggiudicato la commessa del valore di circa 1,2 miliardi di euro assegnata da NeuConnect Britain Limited e NeuConnect Deutschland per la progettazione, produzione, installazione, test e collaudo "chiavi in mano" di un'interconnessione sottomarina di 725 chilometri che per la prima volta collegherà direttamente le reti elettriche tedesche e inglesi. Questo sistema in cavo sottomarino e terrestre dalla

capacità di 1.400 megawatt, riferisce una nota, collegherà due dei maggiori mercati energetici europei, favorendo l'uso e l'integrazione efficienti delle risorse per la generazione di energia rinnovabile in Germania e nel Regno Unito. L'interconnessione NeuConnect è un progetto finanziato privatamente, sviluppato da un gruppo di investitori internazionali tra cui Meridiam, Allianz Capital Partners e Kansai Electric

Power, ed è subordinato al successo della gara di appalto della stazione di conversione e agli accordi di finanziamento del progetto.

"Una volta completato nel corso dei prossimi anni, NeuConnect entrerà nel novero delle interconnessioni più lunghe al mondo", ha sottolineato Hakan Ozmen, Evp Projects di Prysmian Group. Il progetto NeuConnect fornirà un'importante infrastruttura per la



trasmissione di energia che contribuirà ai più ampi obiettivi europei che puntano a incrementare la disponibilità di energia elettrica economicamente conveniente, sostenibile e sicura. Prysmian fornirà un si-

stema in cavo completo ad alta tensione in corrente continua che impiegherà cavi con isolamento in carta impregnata in miscela e includerà cavi in fibra ottica per la tratta terrestre e determinate sezioni sottomarine.

Lavoro in polizia A Parigi accordo su turni e bonus

Il ministro dell'Interno francese, Gerald Darmanin, e i sindacati di polizia hanno firmato un protocollo da circa 800 milioni di euro su cinque anni che prevede una "valorizzazione" delle carriere degli agenti. Secondo quanto riferito da Darmanin, il progetto di basa su "quattro pilastri": valorizzazione delle funzioni più esposte ai pericoli, miglioramento della qualità del lavoro, responsabilizzazione dell'inquadramento e revisione delle regole di mobilità. Il ministro ha poi annunciato l'apertura

di un dialogo "sull'aumento del tempo di lavoro per aumentare al presenza sulla via pubblica". Il protocollo include un bonus di 100 euro al mese per chi corre maggiori rischi lavorando in strada, che può triplicare per i turni notturni.

Sconti in bolletta prorogati in Spagna fino al 30 giugno

Il governo spagnolo ha prorogato fino al 30 giugno i tagli fiscali sulle bollette elettriche per ridurre la pressione sulle famiglie e lo sconto del 60 per cento del buono sociale per l'elettricità per i gruppi sociali più vulnerabili. Lo ha annunciato il presidente



del governo, Pedro Sanchez, al Congresso dei deputati (la camera bassa del Parlamento) spiegando che

l'obiettivo principale è di frenare la spirale inflazionistica. A questo proposito, il premier ha inviato anche le Regioni ed i Comuni a aggiungere ulteriori provvedimenti per proteggere i settori più vulnerabili della società in un momento di aumento generalizzato dei prezzi. Nel suo discorso, Sanchez ha anche annunciato una linea speciale di 500 milioni di euro per accelerare l'autoconsumo e uno stanziamento di 100 milioni di euro per promuovere l'efficientamento energetico. A ciò si aggiunge oltre un miliardo di euro per le energie rinnovabili e l'idrogeno verde (progetti fotovoltaici ed eolici) nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e resistenza (Pnrr).

Petrolio e gas oltre ogni record L'Opec tiene ferma la produzione

La guerra in Ucraina e i timori per l'approvvigionamento di materie prime hanno spinto i prezzi del petrolio ai massimi degli ultimi dieci anni, mentre gas naturale e alluminio hanno raggiunto nuovi record. L'impennata dei prezzi dell'oro nero è ricominciata dopo la decisione dei Paesi esportatori dell'Opec+, guidati da Arabia Saudita e Russia, di non aumentare la produzione più del previsto, nonostante il rialzo in corso, che sta alimentando un'inflazione galoppante in molti paesi.

Il Wti statunitense è stato scambiato a 110,95 dollari, in



rialzo del 7,29 per cento dopo essere salito a 112,51, un record dal 2013.

Il Brent del Mare del Nord è

aumentato del 6,50 per cento dopo aver toccato i 113,94 dollari al barile, il massimo dal 2014.

Anche il gas naturale è stato spinto al rialzo, con il prezzo al Ttf olandese salito del 36,27 per cento a 168,77 euro

per megawattora (MWh), dopo aver toccato il massimo storico di 194,715 euro.

L'annuncio dell'Agenzia internazionale dell'energia della commercializzazione di 60 milioni di barili prelevati dalle riserve dei suoi Paesi membri - la meta' dei quali sono stati liberati dagli Stati Uniti - non ha in alcun modo frenato i prezzi.

"A meno che non ci sia un appagamento geopolitico, potremmo assistere a una continuazione di questa tendenza" con "effetti domino sulla maggior parte dei tipi di asset e sui prezzi al consumo", avverte Walid Koudmani, di Xtb.

L'economia e il sistema finanziario della Russia sono prossimi a una crisi di vaste proporzioni, dopo le sanzioni imposte nell'ultima settimana dalla gran parte dei Paesi occidentali a seguito dell'inizio, da parte di Mosca, della sanguinosa guerra in Ucraina.

La recessione verso cui sembra diretta l'economia russa potrebbe essere di un ordine di grandezza paragonabile a quella del 1998 o del 2008, quando la Russia visse una condizione di vero e proprio default con un sistema economico in ginocchio.

Adesso le sanzioni severe e senza precedenti, l'inaspri-

Sanzioni mondiali e banche in bilico Mosca verso la "grande recessione"

mento delle condizioni finanziarie e la prospettiva di una crisi bancaria "faranno probabilmente cadere l'economia russa in recessione quest'anno", avverte Capital Economics.

La società di ricerca economica prevede che il prodotto interno lordo russo si contrarrà almeno del 5 per cento quest'anno, mentre prima della guerra in Ucraina ci si aspettava un'espansione, successiva al periodo difficile della pandemia, del 2,5 per

cento. Il tasso di inflazione annuale potrebbe aumentare a circa il 15 per cento entro metà anno dall'8,7 per cento di gennaio, aggiungendosi alla compressione dei redditi delle famiglie, affermano da Capital Economics.

La recessione economica potrebbe essere di dimensioni comparabili al calo del 7,5 per cento sperimentato dal Paese durante la crisi finanziaria globale o alla contrazione del 6,8 per cento durante la crisi fi-

nanziaria russa del 1998. La Borsa di Mosca, per decisione della Banca centrale russa, è rimasta ieri chiusa per il terzo giorno consecutivo ma i titoli di alcune grandi società quotate anche all'estero sono crollati a valori prossimi allo zero.

Nel frattempo il rublo, dopo la violenta volatilità di lunedì, è tornato a perdere terreno sul dollaro. Il cambio usd/rub sale del 6 per cento a quota 104 circa, avvicinandosi al massimo

storico toccato brevemente lunedì a 118. In risposta a questa emorragia, riportano gli analisti di Unicredit Research, le autorità russe hanno continuato ad ampliare l'elenco dei controlli sui capitali negando agli investitori stranieri di rimpiantare denaro dalle loro filiali russe e bloccando i pagamenti di dividendi e cedole agli investitori stranieri.

Queste decisioni si aggiungono al divieto a persone ed entità russe di trasferire valuta estera all'estero e all'obbligo per gli esportatori russi di vendere l'80 per cento delle loro entrate allo Stato.

Il Chelsea in vendita Abramovich cerca acquirenti in Svizzera

Hansjorg Wyss, 86 anni, uno degli uomini più ricchi di Svizzera, ha svelato ieri che gli è stato offerto di acquistare il Chelsea, club della Premier League "orfano" dell'oligarca russo Roman Abramovich, costretto a lasciare a causa delle sanzioni imposte ai personaggi più vicini a Putin dopo l'invasione dell'Ucraina. "Mi prendo ancora quattro o cinque giorni di riflessione. Abramovich sta chiedendo troppo in questo momento. Il Chelsea gli deve 2 miliardi di sterline, ma non ha soldi. Ciò significa che chi acquista il Chelsea,

deve risarcire Abramovich", ha spiegato Wyss. Secondo il "Daily Mail", Abramovich sarebbe disposto a vendere il Chelsea per la cifra di 3,6 miliardi di euro.

"Abramovich è uno dei più stretti consiglieri e amici di Putin. Come tutti gli altri oligarchi, è in preda al panico. Vuole sbarazzarsi del Chelsea in fretta. Insieme ad altre tre persone, ieri ho ricevuto un'offerta per l'acquisto del Chelsea da Abramovich", ha detto Wyss al quotidiano svizzero in lingua tedesca "Blick". Wyss, fondatore della società produttrice di apparecchiature mediche Synthes, ha anche affermato che non agirebbe da solo: "Qualora prendessi il Chelsea, lo farei con una cordata di sei o sette investitori".

La Cina si defila: "Nessuna chiusura contro la Russia"

La Cina è "contraria alle sanzioni finanziarie unilaterali" e non imporrà misure analoghe a quelle decise dalle nazioni occidentali contro la Russia. Lo ha affermato ieri Guo Shuqing, presidente della China Banking and Insurance Regulatory Commission. Con le ultime sanzioni in risposta all'invasione russa dell'Ucraina, gli alleati occidentali hanno deciso di escludere diverse banche russe dal sistema di pagamenti globale Swift. "Non parteciperemo a tali sanzioni e continueremo a mantenere normali scambi economici, commerciali e fi-

nanziari con le parti interessate", ha affermato Guo, spiegando che le sanzioni finanziarie unilaterali normalmente "non hanno alcun effetto positivo" e mancano di base giuridica.

Dati gli stretti legami tra Pechino e Mosca, gli analisti ritengono che la Cina potrebbe aiutare a fornire un'alternativa a Swift con il suo sistema 'Cross-Border Interbank Payment System', sebbene la rete cinese abbia una portata molto limitata.

Guo ha affermato che l'impatto di tali sanzioni sull'economia e sul sistema finanziario cinese "non è troppo chiaro ora e deve essere osservato", ma dovrebbe essere limitato data la resilienza dell'economia cinese.

Cronache italiane

Green Pass falsi in rete a 300 euro, blitz in tutta Italia

In corso un maxi blitz con perquisizioni in tutta Italia disposto dalla Procura della Repubblica di Termini Imerese (Palermo) e condotto dalla polizia contro un'organizzazione criminale specializzata nel commercio su internet di Green pass falsi in grado di superare le normali verifiche. Gli investigatori, al termine di complesse indagini informatiche, hanno individuato una struttura criminale che pubblicizzava in diversi canali presenti sulla piattaforma Telegram la vendita di certificazioni verdi Covid-19 a persone senza vaccino. Gli utilizzatori delle false certificazioni verdi sono stati individuati finora in 15 province italiane: Roma, Cremona, Aosta, Cosenza, Lucca, Caltanissetta, Agrigento, Palermo, Bologna, Olbia, Bari, Venezia, Treviso, Mantova e Salerno. Sono 20 le perquisizioni effettuate in diverse parti d'Italia, che hanno consentito di sequestrare, oltre a Green pass cartacei, trenta dispositivi informatici nei quali erano custodite le certificazioni in formato digitale. Al momento



sono 25 gli indagati in possesso della falsa certificazione. Alcuni di loro sono stati anche individuati sul posto di lavoro: tra questi due gestori di un panificio, un ristoratore, un dipendente comunale e un appartenente alle forze dell'ordine. Tra gli indagati anche minori: i genitori avevano acquistato la falsa certificazione per non sottoporli al vaccino. Trecento euro da pagare solitamente in criptovaluta. Era questo il costo di un Green pass falso, secondo quanto emerge dalle indagini della Procura di Termini Imerese (Palermo), che ha dato il via a un maxi blitz. I venditori assicuravano agli acquirenti il rilascio di un Green pass "rafforzato terza dose" perso-

nalizzato, chiedendo copia della tessera sanitaria e a fronte del pagamento in criptovaluta, prevedendo anche "sconti famiglia" per coloro che acquistavano più certificati. Le indagini sono ancora in corso e al vaglio degli investigatori della sezione di Polizia giudiziaria di Termini Imerese si trovano adesso anche i dispositivi telefonici che possono consentire di trovare altre certificazioni false acquistate per familiari e conoscenti. All'esame dei poliziotti, inoltre, anche alcuni conti correnti italiani utilizzati per far transitare i pagamenti per l'acquisto dei falsi Green pass. Le false certificazioni, con la collaborazione del ministero della Salute, daranno disabilitate.

Danni erariali per milioni di euro scoperti dalla GdF in un Comune del cuneese

Le Fiamme Gialle della "Granda", in prosecuzione delle indagini di polizia giudiziaria che lo scorso gennaio hanno portato al rinvio a giudizio dell'ex sindaco, del segretario comunale e del responsabile del servizio finanziario del Comune di Santo Stefano Roero (CN) nonché di due architetti ed un geometra, hanno ultimato gli accertamenti di polizia erariale sulla gestione amministrativo contabile dello stesso Comune, segnalando alla Procura della Corte dei Conti di Torino danni erariali di svariata natura per diversi milioni di euro. L'operazione FEUDO, iniziata nei primi mesi del 2021 e condotta dal Reparto della Provincia più specializzato in complesse ed impegnative indagini anche nel settore della Spesa Pubblica, cioè il Nucleo di Polizia Economico-finanziaria di Cuneo, aveva portato all'arresto di quattro dei citati imputati (l'ex sindaco, il segretario comunale, un architetto ed un geometra), ed al sequestro per equivalente di beni e valori per un ammontare complessivo di 180 mila euro. L'articolata indagine, su delega della Procura della Repubblica di Asti, originata proprio da un'attività di polizia erariale intrapresa dal Nucleo di Polizia Economico Finanziaria cuneese su incarico della dott.ssa Letizia Dainelli e del dott. Massimo Valero, Vice Procuratori della Procura Regionale della Corte dei Conti, era volta ad accertare presunti sprechi di denaro pubblico da parte dell'Amministrazione comunale di Santo Stefano Roero (destinataria, negli ultimi 15 anni, di circa 15 milioni di euro di finanziamenti statali), che avevano determinato, nel 2019, un rilevante deficit finanziario nelle casse dell'Ente locale roerino. L'attività investigativa aveva permesso di accertare molteplici condotte delittuose in capo ai soggetti coinvolti, accusati a vario titolo di truffa ai danni dello Stato, turbata libertà



degli incanti e falsità materiale ed ideologica in atti pubblici; al sindaco pro tempore erano stati contestati anche i reati di peculato, minacce e detenzione abusiva di armi. Dopo il rinvio a giudizio dei 6 responsabili, è stata quindi intrapresa la conseguente attività di Polizia Erariale, con l'esame di un'ingente mole di documentazione contabile-amministrativa, a tratti frammentaria o mancante, relativa agli ultimi 10 anni di amministrazione del citato Comune. Gli accertamenti eseguiti, contraddistinti da complessi approfondimenti giuridico-normativi, hanno portato alla segnalazione di molteplici tipologie di danno erariale tipificabili in diversi milioni di euro, a conferma delle condotte illecite perpetrate dai protagonisti della vicenda, censurabili sia sotto il profilo penale che amministrativo-contabile, in spregio di tutte le norme in vigore e a scapito della Comunità amministrata, dell'intera collettività e di tutti i cittadini onesti e rispettosi della legge. L'operazione di polizia economico-finanziaria di cui si parla si inquadra nella costante attività di servizio svolta a contrasto della criminalità economica, finalizzata al soddisfacimento delle legittime pretese creditorie dell'Erario ed al ripristino della legalità, monitorato per coloro che sono deputati alla gestione della "Cosa Pubblica" nella piena legittimità e trasparenza.

Entra in un salone di bellezza e uccide la ex. Arrestato immediatamente dopo

Omicidio in provincia di Salerno. Una donna di 30 anni, Anna Borsa, è stata uccisa a Pontecagnano Faiano dall'ex compagno mentre si trovava all'interno di un salone di parrucchiere dove lavorava. L'uomo, di 40 anni, ha esploso diversi colpi di arma da fuoco contro di lei dinanzi ai presenti. Dopo aver ucciso la sua ex fidanzata, l'omicida ha ri-

volto la pistola contro di sé esplodendo un colpo per togliersi la vita. Erro, però, è solo riuscito a ferirsi: ha abbandonato l'arma accanto al corpo esanime della donna ed è fuggito, con un proiettile conficcato nel cranio. Fermato dopo alcune ore in un'area di servizio autostradale, in evidente stato confusionale, l'uomo si trova ora piantonato

in ospedale e mercoledì verrà sottoposto a intervento chirurgico. L'uomo è stato sottoposto a fermo di indiziato di delitto per omicidio premeditato, tentato omicidio e porto abusivo di arma da fuoco. Il decreto di fermo è stato emesso dalla Procura di Salerno ed eseguito dai Carabinieri del Comando provinciale di Salerno.

ELPAL CONSULTING
 IL MIGLIOR SERVIZIO PER VOI - 11 ANNI DI ESPERIMENTO
 IL SERVIZIO DI BELLEZZA E FIDUCIA
 3000 GALLIE ORGANIC
 PERSONAL MAKEUP
 TRAINING MAKEUP
 Lago Luigi Febbraro, 10 - 00145 Roma - Tel. 06/5119932

STENI
 IMPIANTI TECNOLOGICI
 Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici
 Via Vittorio Veneto, 45 - 06 7250499

AGC-GREENCOM
 Agenzia Comunistica Nazionale
 CreareCom è l'agenzia giornale italiana online del sito e si fonda sul giornale in tutte le località del mondo dell'energia, sul risparmio e sull'ambiente. Affiliato in un'ufficio Green. Il rivoluzionario social network. Segui CreareCom le pagine del gruppo "CreareCom 18"

Caffetteria Doria
 Coffee BREAK
 Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Roma

Pnrr, Gualtieri può gestire 44 milioni per scuole, nidi, mense e palestre

Roma Capitale scommette sulla partecipazione a bandi Pnrr per 44 milioni di euro al fine di costruire, riqualificare e mettere in sicurezza 20 tra nidi e scuole dell'infanzia, per 37 milioni di euro. Prova, inoltre, a trovare oltre 2 milioni di euro per ristrutturare e costruire 4 spazi mensa, e altri 3 per la messa in sicurezza o la realizzazione di 4 palestre scolastiche. L'obiettivo è quello di incrementare di più di 1300 posti l'offerta capitolina. Lo ha annunciato questo pomeriggio in Campidoglio il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, spiegando che la Capitale torna "a costruire o riqualificare scuole, a partire dalle periferie fuori dal Gra. Il nostro obiettivo è quello di intervenire su decine di spazi scolastici, ampliando l'offerta educativa nei nidi e nelle scuole dell'infanzia e rafforzando i servizi a disposizione di famiglie e bambini". Tra gli interventi candidati al sostegno del Pnrr, la riqualificazione funzionale e di messa in sicurezza della Scuola dell'Infanzia "Palenco"-I.C. Giovanni Palombini in zona Ponte Mammolo (IV Municipio) e quello per la realizzazione di una nuova scuola dell'infanzia nella zona di Colle Fiorito (XIV Municipio), entrambi da quasi 4,4 milioni di investimento. E ancora, la riqualificazione funzionale e la messa in sicurezza della Scuola dell'Infanzia e Sezione Ponte "Fabio Filzi" in zona Collatino nel IV Municipio (oltre 2,6 milioni di euro), la realizzazione di una scuola dell'infanzia di 3 sezioni in via Valderice, in Loc. Finocchio in VI Municipio (oltre 2,2 milioni di euro) e la costruzione di una nuova scuola dell'infanzia da 150 unità in via Pallanza a Selva Candida, nel XIV Municipio (oltre 2,4 milioni



di euro). Molti degli interventi riguardano quartieri interessati dai Piani di Zona. Una scelta significativa che va a coinvolgere aree periferiche della città dove abitano tante giovani coppie con bambini, come Monte Stallonara, La Storta, Lunghezina, Lunghezza e Colle Fiorito. Infine, nelle scorse settimane è stata anche approvata la demolizione e la ricostruzione della scuola statale dell'infanzia dell'I.C. Tullia Zevi a Casal Palocco, nel X Municipio, per oltre 2 milioni di investimento, sempre attraverso un bando ministeriale per i fondi Pnrr. "Grazie al Pnrr possiamo garantire a Roma tanti interventi in un settore di particolare sensibilità per i cittadini come quello dei servizi e della sicurezza dei nostri figli nell'ambiente scolastico" ha sottolineato l'assessora ai Lavori Pubblici Ornella Segnalini. "Si tratta di una grande sfida per questa Amministrazione, per realizzare o riqualificare nidi, mense e palestre scolastiche - ha concluso - aumentando i posti disponibili, investendo sull'inclusione sociale e sulla possibilità di garantire spazi di libertà alle famiglie e per le donne". "Roma Capitale fa un altro passo avanti nel potenziamento della offerta scolastica, proseguendo sulle politiche di

trasformazione, riqualificazione e rilancio della città a partire dalla scuola e dall'educazione" ha spiegato l'assessora alla Scuola Claudia Pratelli. "Dopo aver già stabilito l'abbattimento delle rette dei nidi e avviato una sperimentazione sull'allungamento degli orari, puntiamo a costruire o riqualificare nidi e scuole dell'infanzia, spazi mensa e palestre scolastiche. Guardiamo al futuro, candidando progetti capaci di moltiplicare posti per i bambini e le bambine, ritagliando spazi di libertà per le famiglie. E questo - ha aggiunto - lo facciamo sull'intero territorio cittadino, in larga maggioranza nei nuovi quartieri cresciuti fuori dal raccordo anulare negli ultimi decenni, dove vivono famiglie giovani e dove maggiormente servono servizi adeguati".

Ciani (Demos): "A Roma task force per l'assistenza dei profughi ucraini"

"Oggi in Aula Giulia Cesare abbiamo approvato all'unanimità una mozione che chiede al Governo un'azione forte e decisa per la risoluzione più rapida possibile dello scontro in Ucraina e la creazione di corridoi umanitari per tutti i profughi, in modo particolare per i bambini. Roma è una città di pace e come capogruppo capitolino ritengo un segnale forte e importante l'unanimità di tutta l'Assemblea Capitolina, maggioranza e opposizione, per sostenere la pace". Così in una nota il capogruppo capitolino di Demos, Paolo Ciani. "Da subito con il sindaco Gualtieri abbiamo voluto dare un segnale con la fiaccolata



e da ieri è stata costituita una task force guidata dall'assessora Funari per organizzare l'accoglienza dei profughi che arriveranno in città. - ha spiegato Ciani - Continueremo ad impegnarci con determinazione portando avanti ogni azione politica, sociale ed umanitaria per la promozione della pace".

Lista Calenda: "Gli immobili liberati dalle illegalità restino a disposizione dei deboli"

Dopo Tor Bella Monaca, Torrevicchia e Ostia, oggi le forze dell'ordine, coadiuvate dalla polizia locale di Roma Capitale, sono tornate in IV Municipio per liberare un altro immobile Ater e ristabilire il diritto alla casa. Ormai le operazioni di ripristino della legalità si susseguono senza sosta, segno che c'è in atto un piano preciso per riportare la sicurezza in tutto il territorio romano". Così, in una nota, Flavia De Gregorio, capogruppo della Lista Civica Calenda in Assemblea Capitolina. "Un plauso e un ringraziamento a chi, a partire dal Prefetto Piantadosi, sta perseguendo



questa linea di rigore della quale Roma ha estrema necessità", aggiunge De Gregorio. "Adesso abbiamo la possibilità di lavorare sulla destinazione futura del patrimonio immobiliare restituito

al territorio, ben consapevoli che le case liberate possono essere messe a disposizione di chi ne ha realmente bisogno e trasformate in servizi per le categorie di cittadini più deboli", conclude.

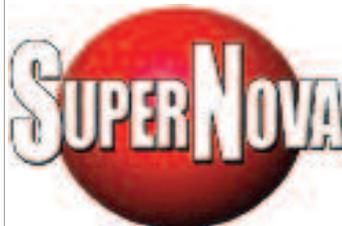
Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Gruppo Amici Tv



La Tv al servizio dei cittadini



Chiesto l'impegno del Governo per tutelare i lavoratori ex Alitalia

Accelerare i passaggi istituzionali per attivare l'erogazione della Cigs. Predisporre lo stanziamento dei fondi necessari ai percorsi di rinnovo e mantenimento delle licenze, abilitazioni e brevetti dei lavoratori e lavoratrici Alitalia. Considerare, nei processi di reintegro, le dovute tutele per i soggetti con fragilità. Sono questi gli impegni chiesti al Governo nella mozione presentata dalla consigliera e dal consigliere di Sinistra Civica Ecologista Michela Cicculli e Alessandro Luparelli durante la seduta odierna dell'Assemblea Capitolina. "Il nostro appello all'Esecutivo è doveroso perché dopo i clamori dell'avvio della newco ITA e le rassicurazioni sulle dovute tutele verso i lavoratori e le lavoratrici Alitalia, il tema dell'ampliamento degli ammortizzatori sociali per il comparto aereo sembra non trovare più spazio nell'agenda politica" dichiarano. "L'emergenza sanitaria



ha inferto un duro colpo al settore dell'aviazione e la recente ripresa dei contagi non ha di certo agevolato la riattivazione dei voli e il ripristino dei flussi turistici nel nostro Paese. Ma questo stop forzato non può costituire un alibi per scaricare migliaia di dipendenti ex Alitalia e lavoratori e lavoratrici dell'indotto che si trovano in seria difficoltà", segnalano i consiglieri. La costituzione della nuova compagnia di bandiera, inoltre, "non ha garantito il riassorbimento di tutto l'organico e per questo devono essere assicurati sia

l'allungamento della cassa integrazione straordinaria che il pagamento degli stipendi ancora non erogati - ricordano da Sce -. Parliamo di persone abbandonate dallo Stato che non possono pagare sulla propria pelle le scelte scellerate di management fallimentari che si sono succeduti negli anni. Chiediamo, infine, che a queste persone sia garantita formazione e riqualificazione professionale, requisiti fondamentali per essere reinserite adeguatamente nel mondo del lavoro" concludono Cicculli e Luparelli.

L'Assemblea Capitolina dice sì ad una via o una piazza per Simonetta Casaroni



Intitolare una via o una piazza a Simonetta Casaroni, la giovane donna assassinata in via Poma a Roma il 7 agosto del 1990 e per il cui omicidio non sono stati ancora individuati i responsabili. Lo chiede una mozione approvata dall'Assemblea capitolina "molto significativa - ha spiegato in una nota il presidente della commissione capitolina Lavori pubblici e consigliere Pd Antonio Stampete - con la quale chiediamo al sindaco e Giunta di individuare un luogo che ricordi Simonetta Casaroni. Il delitto di via Poma sconvolse i romani ed è entrato nella nostra memoria

come uno dei primi femminicidi ad avere risalto mediatico. Un tema che oggi tocca da vicino le nostre coscienze". "L'auspicio è che la memoria di una ragazza di 20 anni, solare e piena di vita, possa trovare ricordo nell'intitolazione di una via o una piazza in uno dei due quartieri in cui visse - aggiunge il presidente - a Prati dove lavorava o a Cinecittà dove abitava, ma soprattutto che si possa fare luce sulla verità, anche grazie alla Commissione d'inchiesta sul delitto di via Poma di recente richiesta in Parlamento, e rendere finalmente giustizia a Simonetta", concludono.

Micro-mobilità, a Roma arrivano le me-bike di Tier

Tier, leader in Europa di soluzioni di micro-mobilità condivisa, ha ampliato la gamma di servizi in sharing, portando le sue e-bike per le strade di Roma: 800 biciclette elettriche sono disponibili da oggi nella Capitale.

Roma è la prima città in Italia e la diciannovesima in Europa ad offrire un servizio di bike sharing targato Tier.

"Soprattutto per le brevi e medie distanze, le biciclette Tier sono un ulteriore incentivo ad abbandonare l'auto", ha detto Saverio Galardi, General Manager Italia. Per attivare le biciclette Tier si utilizza il codice QR integrato o direttamente tramite

app. Gli utenti possono noleggiare le e-bike con tariffe identiche a quelle dei monopattini che, oltre al compenso di 1 euro previsto per l'attivazione, sono di 22 centesimi al minuto. Le biciclette in sharing di Tier sono disponibili in altri paesi europei come Germania, Gran Bretagna, Francia, Norvegia, Olanda, Svezia e Svizzera.

Raccolte a Roma 25mila confezioni di farmaci per gli indigenti

Oltre 25mila confezioni di farmaci raccolti da 265 farmacie, che aiuteranno le persone indigenti di 67 enti assistenziali del territorio, sono i dati di Roma e provincia della 22ª Giornata di Raccolta del Farmaco che si è tenuta dall'8 al 14 febbraio, invitando

i cittadini a donare un farmaco da banco. "Sono numeri significativi - spiega l'assessora alle Politiche Sociali e alla Salute Barbara Funari - a conferma della validità dell'iniziativa nel portare un aiuto concreto a chi si trova nelle difficoltà economiche di non potere acquistare nemmeno una medicina, anche a seguito della pandemia".

"Ringrazio il Banco Farmaceutico per avere promosso questa raccolta, che abbiamo voluto patrocinare come assessorato alle Politiche Sociali - aggiunge Funari - ringrazio i farmacisti che hanno aderito all'iniziativa e i tanti cittadini romani che hanno risposto con generosità, attraverso un gesto apparentemente semplice ma significativo del volersi prendere cura delle persone in difficoltà".



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, carte intestate, menu, buste ecc...



★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permetta di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali peritistica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dell'azienda sono i principi cardine dell'area.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032